

REDAZIONE: Nuoro
Via Aspromonte 3/5
Tel. 0784/33238 Fax 0784/37382

NUORO

www.unionesarda.it
Email nuoro@unionesarda.it

Nuoro. Rigidissime le regole che disciplinano l'ingresso in sede del blindato carico di soldi

Porte aperte nel garage-caveau

Dopo la rapina milionaria si indaga sul rispetto del protocollo

Prima di scendere dal mezzo, la squadra a bordo del furgone portavalori deve attendere la chiusura della porta del garage. Solo allora il blindato viene aperto.

NUORO. La regola impone che mai e poi mai ci possa essere «un contatto - così si dice in gergo - tra banconote e aria aperta». Un furgone portavalori carico di soldi entra nella sala caveau e attende. Quindici secondi, tanto basta perché la porta alle sue spalle si chiuda. Soltanto allora, con la supervisione della centrale operativa, il caposcoria può aprire le portiere e dare il via libera al passaggio del denaro dal caveau del mezzo blindato fino alla cassaforte dell'istituto da dove poi le banconote verranno trasferite alle banche o agli uffici postali. Un'operazione che può essere avviata solo e soltanto se la porta si è già chiusa.

LE INDAGINI. Non è andata così, lunedì scorso, nella sede della cooperativa Vigilanza Sardegna in via Dessanay a Nuoro. I dieci incappucciati fuggiti via con un bottino di quasi cinque milioni di euro - i soldi destinati al pagamento delle pensioni Impdap in tutta la provincia - hanno fatto un prelievo facile



La sede della coop Vigilanza Sardegna presa di mira dai banditi (ML)

facile: la porta è rimasta aperta e il sistema d'allarme era già disattivato (cosa che, pare, può fare solo la centrale operativa di Cagliari). Così, mentre proseguono le perquisizioni tra l'Ogliastra e la Barbagia alla ricerca dei banditi e gli investigatori della squadra mobile di Nuoro (in collaborazione con quella di Cagliari) coordinati dal dirigente Fabrizio Mustaro lavorano per cercare di identificare le talpe di questa storia - sono stati ascoltati i dirigenti e i dipendenti della cooperativa di vigilanza di cui è presidente

Gianni Cotza. Sarà il questore di Nuoro Pierluigi D'Angelo a valutare eventuali leggerezze, negligenze o quant'altro e, nel caso, ad adottare provvedimenti.

LE REGOLE. Ma intanto occorre chiarire che l'assenza delle valigette con l'inchiostro - i cinque milioni usciti dalla Banca d'Italia di Cagliari hanno viaggiato dentro normali scatole stipate nel caveau del blindato - è condizione ammessa dalla normativa che regola il trasporto e la custodia di valori per un importo fra i 3 e gli 8

milioni di euro. In casi come questi - ovvero per quello che viene chiamato "trasporto Bankitalia da caveau a caveau" - ci deve essere un furgone blindato con tre uomini a bordo più un altro mezzo blindato di scorta con due agenti. Quanto al resto, due sono le scelte: Gps (ovvero il sistema di localizzazione satellitare) più dispositivo macchiasoldi; oppure Gps, più blindato con pannelli cosiddetti antitaglio, più sistema Spuma Block (in caso di attacco il caveau del furgone si riempie di una schiuma speciale). Insomma,

quanto a equipaggio, mezzi e dispositivi tecnologici, Vigilanza Sardegna aveva scelto la seconda opzione. Sicurezza o meno, la normativa lo permette.

INDENNITÀ DI 4 EURO. Permette pure, giusto per fare qualche esempio, che una guardia giurata porti a destinazione somme fino a 100 mila euro su un'auto qualunque, basta che sia dotato di Gps. O che tre agenti vadano in giro con un milione e mezzo di euro su un furgone blindato e rinforzato, ma senza scorta. «Le condizioni di lavoro delle guardie giurate sono peggiorate ed è cresciuta la loro esposizione al rischio», ha scritto l'altro ieri in un comunicato il segretario del Savip (sindacato autonomo vigilanza privata) Vincenzo Del Vicario. Vero è che per una pagheria ridicola (1200 euro al mese), un'indennità rischio di 4 euro e 60 centesimi a trasferta, e un'indennità caposcoria di 50 centesimi - le guardie giurate che salgono sul furgone portavalori mettono in conto pure di dover rischiare la pelle. In Sardegna, poi, più che altrove. Qui i percorsi, comunque la si giri, sono obbligati. Le strade sono quelle. E siccome il trasporto del denaro va fatto entro orari precisissimi (pena il pagamento di una penale) - ai banditi puntuali e attenti non è che servano tutte queste talpe.

Piera Serusi
RIPRODUZIONE RISERVATA

L'idea. Confindustria

«La Regione a Nuoro? Segno di attenzione»

NUORO. «Trasferire l'assessorato dell'Ambiente a Nuoro? Non è affatto una provocazione». Roberto Bornioli, presidente di Confindustria Sardegna Centrale, ritorna sul tema emerso a Tonara durante la settima tappa del convegno Mosaico e incalza il presidente della Regione Ugo Cappellacci e l'europarlamentare Francesca Baracciu, interlocutori direttamente coinvolti nel corso dell'incontro.

L'IDEA. «La nostra proposta - spiega Bornioli - rappresenta soltanto uno dei tasselli che compongono un più vasto progetto per le zone interne, necessario per contrastare il declino demografico, economico e sociale in atto. La presenza, anche fisica, della Regione nel Nuorese sarebbe un segnale importante di un ritrovato interesse della politica alle nostre comunità, sempre più emarginate e troppo spesso penalizzate rispetto ad altri territori». A Tonara, il presidente di Confindustria ha chiesto al Governatore e alla candidata del Pd Baracciu, anche il trasferimento nel capoluogo barbaricino del Corpo Forestale e la realizzazione della scuola forestale.

I DATI. «Gli enti di cui si parla - prosegue Bornioli - si integrano bene con la realtà consolidata a Nuoro dei corsi universitari in Scienze forestali e ambientali. Occorre intervenire subito per evitare che la Sardegna centrale, strozzata dall'effetto clesidra e dalla scarsa attenzione da parte della politica, si trasformi in un museo a cielo aperto, spogliato di abitanti e imprese e destinato a essere meta di gite domenicali da parte di chi risiede altrove». L'area centrale della Sardegna negli ultimi dieci anni ha perso quasi 18 mila abitanti. Il 70 per cento delle imprese sarde è localizzato nei centri costieri.

Roberto Tangianu
RIPRODUZIONE RISERVATA



Piazza Satta

Nuoro. L'assedio dei teppisti e degli ubriachi. Una coppia di anziani: «Vendiamo la casa»

Piazza Satta, gli sfrattati dai vandali

NUORO. Vivere in piazza Satta sta diventando ormai impossibile. La notte, soprattutto nei weekend, lo spazio-monumento è l'arena degli schiamazzi e dei blitz vandalici dei giovani ubriachi. Un senso di insicurezza attanaglia i residenti, tanto che una coppia di anziani - che abita qui, nella casa di proprietà della famiglia da tre generazioni - vuole mettere in vendita l'abitazione. Per ora a frenarla è solo la speranza, ormai ridotta al lumicino, «che le cose possano cambiare e tornare a com'erano cinque o sei anni fa». Quando il sabato era uguale a tutti gli altri giorni.

Invece, nel fine settimana, finora anche in barba all'ordinanza di divieto firmata dal sindaco Bianchi (valeva fino al 15 ottobre scorso e vietava il consumo di alcol fuori dai locali della città, dalle 21 alle 6), la

piazza monumento diventa il luogo prescelto da una cinquantina di giovanissimi che arrivano di sera per bivaccare con casse di birra e alcolici. E che poi si lasciano andare.

L'ennesima denuncia parte dai residenti della piazza. Dalle dieci di sera in poi inizia la movida alcolica con scorribande e atti vandalici nelle vie vicine. Alcuni cittadini che abitano in piazza Satta sono esasperati. Raccontano, chiedendo l'anonimato per paura di ritorsioni, di danni alle auto. «Non ricordiamo il numero degli specchietti rotti che abbiamo dovuto cambiare. I vandali camminano anche sopra i tettucci delle auto». Dormire nel fine settimana «è ormai un ricordo».

I ragazzi arrivano in gruppo. Una cinquantina, forse più. Iniziano a bere e poi a sfregiare la piazza lanciando e rompendo bottiglie, poi se

la prendono con i portoni delle case. Vomitano e urinano negli usci delle abitazioni. «Perché scelgono piazza Satta? Forse perché ha tante vie di fuga e quando arriva la polizia - spiegano i residenti - fanno sempre in tempo a scappare». Un fenomeno denunciato anche da Antonella Vero che ha scelto facebook per segnalare e cercare di sensibilizzare i suoi concittadini sul problema. Antonella è nuorese, dopo un paio di anni passati per lavoro in Gallura è rientrata in città. Ha visto cosa accade in piazza Satta ed è rimasta allibita. «Mi è capitato già un paio di volte di passare in quella piazza verso le dieci e mezzo di sera, ho notato un assembramento di ragazzi tra quindici e i diciotto anni, non erano meno di una cinquantina - racconta -. Si dividono per gruppetti, bevono casse di birra. Bevono e quando i

fumi dell'alcol si fanno sentire i chiacchiericci diventano schiamazzi. Iniziano con lanci di bottiglie».

Allarmata e incuriosita, la domenica mattina è andata a controllare le condizioni della piazza. «Era tutto pulito, qualcuno aveva pensato di rimettere tutto in ordine». Qualcosa funziona. Ma la domanda è un'altra: «Possibile che questi ragazzi non hanno molto di meglio da fare, non sono attirati dalla città? La più bella piazza di Nuoro, presa d'assalto da queste persone, si trasforma in uno scenario che lascia sconcertati. La videosorveglianza mi sembra un tamponne senza efficacia, credo che si tratti di un problema sociale di tutela del bene pubblico. Solo in certe metropoli si può vedere questo».

Fabio Ledda
RIPRODUZIONE RISERVATA

Direttrice del penitenziario e Acli: così riusciamo a unire Nuoro a Badu 'e Carros

Lo sport libera i detenuti

Otto squadre (due di carcerati) si sfidano sul campo di calcio

NUORO. È stata presentata ieri all'interno del carcere di Badu 'e Carros, la quarta edizione del progetto Liberi nello sport, torneo di calcio organizzato dalle Acli di Nuoro in collaborazione con la direzione dell'istituto penitenziario nuorese, progetto che a maggio è stato premiato dal presidente del Coni Giovanni Malagò, con il riconoscimento Enzo Bearzot per la sua rilevanza sociale.

Liberi nello sport è un'occasione per la città di Nuoro di interagire, integrarsi con il suo carcere e i suoi ospiti. Otto squadre, due composte esclusivamente da carcerati dell'istituto penitenziario nuorese, le altre di appassionati del calcio, si affronteranno sino a dicembre in un campionato amatoriale che la direttrice dell'istitu-

to di Badu 'e Carros, Carla Ciavarella, ha voluto personalmente presentare. Azzurra e La Fenice, le due squadre di detenuti allenate da Gianni Careddu, giocheranno ogni sabato nel campo all'interno del carcere e l'esordio è stato già positivo: Azzurra ha vinto 9 a 1 contro Longobarda, La Fenice si è arresa nel finale 9 a 6 all'Ani Sport. Le altre formazioni giocheranno nel sintetico di Santa Maria Gabriella.

«Per noi l'attività sportiva all'interno dell'istituto ha un significato importante - ha sottolineato la Ciavarella - perché libera il corpo e la mente, le persone tornano più serene alla loro quotidianità, e funziona. È agonismo sano, competizione sana. Nuoro e Badu 'e Carros - ha ricordato la Ciavarel-

la - sono una realtà unica e questo è un modo di interagire con la società. Per questo ringrazio tutte le persone che hanno coordinato questo progetto». Una scommessa vincente per l'artefice dell'iniziativa, il consigliere nazionale Acli Tore Rosa. «Vinta grazie alla collaborazione attuale della direzione carceraria, perché far entrare ogni anno a Badu 'e Carros centodieci atleti comporta un gran lavoro». Non solo calcio. Liberi nello sport/4 dell'Acli è anche ginnastica di mantenimento, alimentazione e psicologia che si svolge con la popolazione carceraria femminile di Badu 'e Carros. Presto poi, l'attività si allargherà ad un torneo di scacchi e di biliardino. (f.le.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Davanti al giudice i titolari di aziende di Nuoro, Mamoiada, Tortoli e Arzachena

Fatture false, slitta l'udienza

Sette imprenditori sono finiti alla sbarra per evasione fiscale

NUORO. Slitta per un vizio di notifica la seconda udienza del processo per il presunto giro di fatture false riferito agli anni tra il 2004 e il 2009 che coinvolge Nuoro, Mamoiada, Tortoli e Arzachena per il quale a giugno 2011 erano stati rinviati a giudizio sette imprenditori.

A processo per dichiarazione fraudolenta ergo evasione fiscale, davanti al giudice monocratico Antonio Luigi Demuro del tribunale di Nuoro i nuoresi Piero Zuddas, 49 anni, Piero Angelo Zola (50), Sergio Chieroni (57) rappresentanti legali della «Ambra costruzioni», e Gianfranco Moreno Deiana (49), alla guida della «Di Deiana G.F. Moreno». E poi Francesco Balia (59), Fabrizio Pirinu (38),

entrambi di Mamoiada, titolari delle omonime ditte individuali. Ancora, Mario Pischedda (51) di Tortoli della «F.lli Pischedda srl».

Sono tutti accusati di essere i beneficiari o aver favorito, in alcune circostanze in un rapporto di scambio, di fatturazioni non vere in modo da truffare l'Agenzia delle entrate che nel procedimento è parte lesa. Grazie a vicendevoli compiacenze, gli imputati (difesi dagli avvocati Monica Murru, Giuseppe Mascia, Umberto Papandrea, Miryam Siotto, Giovanni Falchi, Angelo Magliocchetti, Bruno Pilia) sarebbero riusciti a evadere per almeno 500 mila euro, gonfiando le spese sostenute e così gonfiare inserendole come pas-

sivi nella dichiarazione dei redditi. In altri casi si parla addirittura di operazioni mai avvenute. Alcuni dunque emettevano fatture false, altri le utilizzavano per manipolare i dati nei propri documenti contabili. In altri casi ancora risultano omissioni di utili attivi. A scoperchiare i presunti illeciti era stata la Guardia di finanza nel corso di operazioni di controllo. Gli imprenditori alla sbarra sono tutti nomi molto noti nell'Isola. Tra loro c'era anche Paolo Albino, 46 anni, di Arzachena, a capo della società che porta il suo nome, poi uscito di scena già in fase di udienza preliminare per soprappiù prescrizione del reato. (fr.gu.)

RIPRODUZIONE RISERVATA